

## TEATRO MANZONI

# In scena «Il mio giudice» Una storia di coscienza

*Protagonisti gli attori del Gad guidati da Franco Checchi*

**IN SCENA** stasera alle 21, presso il teatro Manzoni, il Gad città di Pistoia con «Il mio giudice», tragedia moderna sulla vita della testimone di giustizia Rita Atria. Si tratta di un testo antimafia firmato dall'autrice napoletana Maria Pia Daniele nel 1993, qui intensamente interpretato dagli attori del Gad sotto la guida del regista Franco Checchi. L'evento, patrocinato dalla Provincia, gode della partnership delle associazioni «Consumo critico - Addio pizzo» e «Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie».

Atria, giovane siciliana, perse prima il padre e poi il fratello a causa di un regolamento di conti tra mafiosi. Decise così di collaborare con la giustizia e di rivelare quanto sapeva circa la cosca mafiosa del suo paese, Partanna: grazie alle sue testimonianze, raccolte principalmente dal giudice Paolo Borsellino, fu possibile la cattura di molti criminali.

Ma la ragazza, ripudiata dalla madre e rifiutata dai compaesani, dovette rifugiarsi segretamente a Roma e, dopo la strage di via D'Amelio, si suicidò: all'epoca aveva diciassette anni. La sua storia è rappresentata in «Il mio giudice» come una tragedia in un solo atto, in cui la protagonista somiglia a una moderna Antigone. A calarsi nei suoi panni sarà Caterina Morelli,

mentre Umberto Ponzio interpreterà Giuseppe Ayala. Accanto a loro, proprio come nel teatro greco classico, un coro (Francesca Branchetti, Carmen Di Bello, Deborah Guidi, Paolo Nesi, Elvio Norcia) darà vita alle donne e agli uomini di paese, legati all'odiosa regola dell'omertà.

«**LO SPETTACOLO** - spiega Checchi - nasce dal bisogno, mio e della compagnia, di svolgere un lavoro improntato all'impegno civile: chi fa teatro sa, in fondo, di avere anche una responsabilità sociale». Il testo fa parte di una trilogia che l'autrice, convinta che la tragedia greca sia la forma più adeguata alla rappresentazione dei

problemi, dei miti e dei drammi di quella che un tempo fu Magna Grecia, ha dedicato alle donne del Sud. «La storia di Atria - continua Checchi - è divenuta simbolo della lotta alla mafia e appartiene ormai a tutto il paese: attraverso questa bellissima opera di poesia vorremmo arrivare alla coscienza degli spettatori».

Lo spettacolo si avvale di Fabio Gonfiantini alle scene e ai costumi, del laboratorio Scena & tecnica - Atp per le costruzioni sceniche. Hanno collaborato Daniela Dolce e Quirino Trovato per le ricerche musicali, Giulia Pacini ai movimenti ritmici, la sarta Gioia Ciardi, Mariella Biagini (suono), Giovanni Pratesi (luci), il fotografo di scena Nicola Buti.

**Giulia Gonfiantini**



**INTERPRETI** Caterina Morelli è la protagonista, nei panni di Rita Atria. Umberto Ponzio interpreta Giuseppe Ayala